Martedì 14 Agosto 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 193.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all' Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LA SICILIA
sotto la Legge comune.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno* pubblicava ieri sera il R. Decreto, per cui in Sicilia viene tolto lo *stato d' assedio*, e quelle Provincie ritornano sotto la Legge comune.

Questo atto del Governo chiude un doloroso episodio, e addimostra come anche colà la pubblica sicurezza e l'ordine non abbisogneranno più di norme eccezionali. Difatti, con recente Legge contro gli *anarchici* ovunque si trovino, il Governo, sull'esempio degli altri grandi Stati d' Europa, ha adempiuto ormai all'alto dovere che gli incombeva per salvare la vera libertà di tutti contro la licenza e le insidie di pochi, tristi od illusi.

Noi festeggiamo oggi questa deliberazione del Governo a pro della nobile Isola, quale atto prudente e provvido, come giudicammo *dura necessità* l'atto energico, per cui l' on. Crispi potè impedire che in Sicilia si propagasse l'incendio suscitato da ree dottrine settarie.

La Nazione deve essere grata all' on. Crispi per la sua energia, e tutti gli uomini assennati hanno compreso con quanto dolore intimo il Ministro abbia sofferto la taccia, attribuitagli dai capisètte, di aver voluto incrudelire contro la Terra che gli fu madre.

A segno di nostra esultanza per la riammissione della Sicilia sotto il diritto comune, oggi ne vogliamo ricordare, assieme ai recenti dolori, le antiche e le novissime glorie patriotiche, e lo facciamo con l' inspirata parola del Poeta, dacchè meglio così sarà apprezzato il pensiero nostro, e l' odierna esultanza.

G.

Ricordi di Sicilia (1)

Quando dal ponte della nave io vidi
di quella calda terra avventurosa
lunge spuntar confusamente i lidi
tra la nebbia sottile vaporosa,

nell' animo commosso ed abbattuto
dall' abbandono del natio paese,
dolce, siccome tacito saluto,
una speranza a confortarmi scese.

Forse, pensavo, qui mi sarà dato
mutar questa esistenza scolorita
e ritemprare l' ardimento innato
fra le lotte supreme della vita;

ritroverò su queste spiaggie amene
per l' ambizion la gloria, al cor la pace,
potrò sognar, nel ricercare il bene,
di gioja un' ora, un' ora sol fugace.

Così sperai, ma invece una tristezza
l' anima invase dal dolor provata;
erano affetti infranti, era un' ebbrezza
di là del mar sul lido mio sognata.

Di questa terra generosa, ardente,
ospite ingrato, la gentil dimora,
presto scordai, e il verso irriverente
nera così me la dipinse allora: —

Tutto fiorisce qui, boschi d' olivi,
di aranci d' oro, e profumate ajuole,
mentre il delitto sparge il sangue a rivi
tra i fichi d' India maturanti al sole!

Ed ogni foglia ed ogni pietra han visto,
non inulte, più vittime cadute,
e fino a quanto l' uman cor sia tristo
lo potrebbero dir, quantunque mute.

Sempre in mezzo alla colpa e alla sventura
freme l' animo e il cor palpita forte,
il cor che ignora cosa sia paura,
l' alma non nata per veder la morte.

Qui fra tanti dolor divengo vecchio
e della vita sfiduciato e stanco;
giovane d' anni son, ma pur lo specchio
mi fa' veder più d' un capello bianco.» —

Così dicea, ma intanto mi salia,
saldo d' intorno al par d' una passione
e frutto di colpevole utopia,
un' alito fatal di ribellione.

Non era più la vittima negletta,
che scendea col segreto nella tomba,
o lasciando all' erede la vendetta
quale avito retaggio che gli incomba;

Non era più de' soliti briganti
la volgare masnada pellegrina
che tratto in tratto m' apparia davanti
pronta al sequestro, pronta alla rapina.

Eran fremiti, palpiti, sospiri
d' anime tristi, affrante ed ingannate;
Eran delitti che parean delizi
false speranze nel dolor sfumate!

E cieca nel colpevole ardimento,
abilmente strappata dalla zolla,
ignara di servir quale strumento
ne' tumulti, scagliavasi la folla.

Oh! non è questa, no, la fioca voce
della miseria che domanda il pane,
ma una segreta mano che feroce
arma le turbe alle rivolte insane.

Ma questa terra, ricca di memorie
degli estremi momenti ne' perigli,
per altre cause sparso in più vittorie
vide il nobile sangue de' suoi figli.

Dove sono i ricordi? A schiere a schiere,
come valanghe, i popoli invadenti
d' ogni parte sbarcâr sulle riviere,
ingordi di conquiste e prepotenti.

Ma un giorno, conscia del natio valore
sorse ardita la gente Siciliana
e ricacciò ai suoi lidi l' invasore
degli storici Vespri alla campana!

Più tardi, quando s' estendea il pensiero
d' una patria riunita, e grande, e forte,
quante nel cieco piombo e carcer nero
vittime tante ritrovâr la morte!

Ma veloce venia da Quarto intanto
il Redentore delle genti schiave,
che impietosito degli oppressi al pianto,
verso Marsala rivolgea la nave.

Infrante allor del giogo le catene,
da ogni dove per l' Isola commossa,
sorsero eroi dalle sofferte pene
a rinnovar de' Vespri la riscossa.

Alto spiegando l' Italo stendardo,
vinte e fugate le nemiche squadre,
diede al Volturno il Marinar Nizzardo
le due Sicilie della Patria al Padre.

Dove sono i ricordi? Un giorno, insigne
schiera di vati, qui la prima volta
poetò con Ciullo e Pietro delle Vigne
di Federigo nella Corte accolta.

Fra il profumo dei fior, della natura
tra le più ricche e splendide visioni
si diffondeva l' armonia più pura
del nostro idioma allor, nelle canzoni.

Gentilezza e valor, liuti ed armi
ricchi di spemi e ricchi d' ardimenti,
primi han tessuto le vittorie e i carmi
quasi presaghi de' futuri eventi.

Ed or perchè, dinanzi a una funesta
procella di sventure, inerti stanno
tutti i ricordi delle antiche gesta
quasi sepolti in oblivioso affanno?

Perchè fra le rovine e le vicende
d' un insano furor, dolce conforto
sovra gli animi accesi non discende
della Patria l' amor che non è morto?

Deh! riviva nei petti a voi, fratelli,
di questo affetto il palpito virile;
torni la pace ai miseri, ai ribelli,
l' ardire antico ed il sentir gentile.

Gloria del suo valor, delle sue rime,
quando l' èco del mal più non risuona,
l' Italia ti dirà, Terra sublime,
superba gemma della sua corona.

Sperone.

(1) *Da un gentile nostro concittadino, di cui, sotto il pseudomino di* Sperone, *per anni parecchi pubblicammo Versi lodati, ricevėmmo questi* Ricordi di Sicilia, *dove egli per dovere d' Ufficio dimorò qualche tempo. E del dono gli rendiamo grazie.* G.

Come Caserio passa gli ultimi giorni.
La esecuzione.

Dal *Lyon Republicain* togliamo questi particolari:

Caserio da due giorni sembra un po' più calmo. Il suo sonno però è agitato e spesso turbato da *cauchemars*. Spesso Caserio si sveglia bruscamente nel cuor della notte, si leva a sedere e si mostra grandemente spaventato. Ma questi accessi di debolezza sono di corta durata e la sua natura prende tosto il sopravvento. Egli sdegna di rispondere ai guardiani che si mostrano inquieti e sorpresi di queste sue irrequietezze.

L' esecuzione non avrà luogo prima della fine della settimana o del principio dell' altra. Non si vuole, ora che la città è in festa, innalzare un patibolo.

Altre notizie dicono invece che la esecuzione è imminente.

Certo nulla di affatto positivo si può ben sapere, tenendo le Autorità assoluto segreto in proposito.

Cose d' Africa.

Un dispaccio da Londra reca che il *Times* ha da Zanzibar in data 12 corr.:

Le tribù Abgalla, presso Magdisciù, sulla costa italiaca saccheggiarono quattro carovane.

Il capitano Filonardi colla guarnigione di Magdisciù li inseguì e li sconfisse trattenendone 45 in ostaggio. Gli italiani non subirono alcuna perdita.

Poco dopo, 45 capi somali fecero atto di sottomissione e giurarono fedeltà; restituirono gli oggetti rubati.

Parole e fatti
(a proposito di filantropi).

Non tutti possono essere benèfici a *fatti*; tutti possono esserlo a *parole*.

Giangiacomo Rousseau, nella Nuova Eloisa, ha detto, che i soli infingardi nel ben fare, non sanno farlo che con la borsa alla mano.

Si potrebbe rispondere al filosofo ginevrino: Dio volesse che di questi infingardi ne fossero pur molti; mentre all' opposto il numero di essi è scarso e la loro generosità è assai limitata.

Ma Rousseau intendeva dire che si può far del bene più ancora con le *parole* che con i *fatti*, e che i poveri, più che di soccorsi in denaro, hanno molte volte bisogno di parole delicate e confortatrici.

Il beneficio consistente in moneta ha un valore determinato, e non sorpassa mai l'utilità che si può avere dalle cose acquistate con questo determinato valore. Il beneficio invece che deriva da una sola parola, può essere immensurabile.

Del resto, il rimprovero che si fa ad un uomo che viene qualificato filantropo a sole parole, quand'anche a noi consti che le sue parole sieno state per gli altri infruttifere, può essere ingiusto; dacchè non abbiamo una uguale certèzza ch' egli non sia stato materialmente benèfico all' insaputa di noi.

Non fu la sola vanità dei beneficenti, ma più ancora la comune abitudine di non credere al bene che vien fatto dagli altri, che introdusse l' usanza di notificare col mezzo della stampa il nome del donatore e l' entità del dono. Perciò la modestia e la prudenza dei benefattori occulti, devono subire quella sconoscenza penosa, di cui sarebbero andati esenti in tempi nei quali non avevasi tanto bisogno di notorietà, e che il carattere dell' uomo virtuoso era sufficiente guarentigia per poterlo giudicare autore dell' azione benefica.

Questo bisogno di pubblicità ora è giunto all' apice, attesa la poca stima reciproca ch' esiste fra noi; e molto più per la ragione, che se la beneficenza privata chiudendo la bocca al donatore non impediva che la aprisse il beneficato, ora che son tolti i rapporti immediati fra chi dona e chi riceve, si è naturalmente indotti a valersi di quel nuovo genere di manifestazione che viene offerto dai Giornali.

In giornata, i filantropi a parole, tutti indistintamente, son fatti segno ai sarcasmi del pubblico.

La negazione della generosità può dipendere dal non volere o dal non poter essere generosi. Nel primo caso, la parola del renitente alla generosità ha meno valore, perchè può essere smentita dai fatti, non avendo fatti che la contradicano, può essere utilissima, nel senso di persuadere al bene chi lo può fare, ma che per farlo non trova in sè medesimo il necessario impulso.

Dimostrata quindi, come da me si è potuto, l' efficacia, ed anzi la prevalenza delle *parole* sui *fatti*, sarebbe a desiderarsi che una voce autorevole e bene accetta si elevasse di tratto in tratto fra noi per esortare chi abbonda di mezzi a concorrere sostanzialmente a pro' delle istituzioni cittadine che ne hanno bisogno, una delle quali, la ormai troppo dimenticata Casa di Ricovero, meriterebbe la preferenza.

Da Casa, agosto 94.

F. B.

Misterioso assassinio a Trieste.

Trieste, 13 agosto.

Ieri, in pieno meriggio, venne commesso a S. Giovanni di Guardiella un raccapricciante assassinio che destò il terrore più intenso tra gli abitanti di quella villa.

Al N. 428 di via S. Cilino vi è una casa di campagna detta «Casa Fedrigoves» composta di pianoterra ed un piano.

Il piano superiore è composto di due quartieri, abitati da operai di quella località; mentre il pianoterra, teatro della sanguinosa tragedia, consiste in una piccola cameretta di circa tre metri quadrati, ammobigliata poveramente, e di una cucina abbastanza spaziosa, ove oltre a poche e misere masserizie, sono situati due letti.

Da parecchi mesi quel pianoterra era abitato dai coniugi Crovatin, i quali vivevano colà assieme alla loro bimba di 18 mesi di nome Maria, ed a due subinquilini, certi Luigi Recar e Giulio Louus che, durante la notte, occupavano i due letti posti nella cucina.

Il marito della Crovatin, un uomo sulla trentina, è occupato in qualità di giornaliero presso la fabbrica di birra Dreher, ove percepisce 80 soldi al giorno: nella detta fabbrica sono pure occupati i due individui che dormono nella sua casa.

La moglie del Crovatin, una giovane donna abbastanza bella, saggia, buona madre di famiglia, di 28 anni, rimaneva a casa per attendere alle occupazioni domestiche ed alla sua bimba.

Ieri mattina, verso le sette il marito della Crovatin si recò al lavoro e la donna rimase sola in casa.

Durante la mattina, l' infelice venne barbaramente assassinata, senza che niuno, nemmeno gl' inquilini del piano di sopra, avessero notato il benchè menimo rumore.

Poco prima del mezzogiorno il Luigi Recar, mentre si portava in casa a desinare, trovò la porta socchiusa, la spinse... ed appena giunto nella cucina rimase quasi paralizzato dal terrore, tanto era orribile lo spettacolo che gli si presentava allo sguardo.

L' ammattonato della cucina era allagato da una larghissima pozza di sangue, dalla quale partivano in direzione della stanza parecchie chiazze nerastre. Entrato nella camera in preda ad emozione indescrivibile, il Recar fu colpito da uno spettacolo ancor più spaventoso del precedente. La moglie del Crovatin era distesa supina sul pavimento, con le testa fracassata; un' ultimo tremito faceva ancora sussultare quel corpo, ormai preda della morte. Il sangue che scorreva in gran copia dalle mostruose ferite irrigando la faccia ed il petto dell' infelice, aveva formato

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 61

I Misteri di un' anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XX.

Confessione.

(Seguito).

«L' avrai! rispose.

Il monaco rivolse verso il cielo un lungo sguardo di dolore; ma se qualche cosa si agitava in lui, ei seppe dissimularla, compresse un sospiro, e disse semplicemente al penitente:

— Continuate.

Questi, dopo alcuni istanti di riposo, proseguì:

— Io non vi racconterò il dramma in tutti i suoi particolari... Giunse il tempo in cui la morte del vegliardo fu decisa fra noi. Il mio amore per Luisa e la certezza che io aveva di perderla, se io non mi determinavo ad agire, furono la mia scusa. Quanto alla signora di Bellefie, la sua scusa fu nell' attaccamento ch' ella mi portava.

— La loro scusa! ripetè a parte il prete con una sorda espressione di orrore.

Il penitente non udì punto e continuò, dopo aver ripreso fiato:

— Io ho giurato di dire tutta la verità: la dico. La signora di Bellefie arrivò fino a questo punto di esaltazione, di dirmi un giorno, facendo allusione all' immagine della morte che io invocava per me: «No! se abbisogna che qualcuno muoja, quello non devi esser tu... Lui, lui.. piuttosto!

— *Lui*, sclamò il monaco, era suo marito?

Roussier rispose basso basso, come in una specie di fischio:

— Sì.

«Ora, soggiunse egli in tuon più alto di voce, uopo è dire, che se ella sposò con tanto fervore i miei interessi, gli è ch' essi rispondevano ad un' idea fissa ch' ella accarezzava fin dal primo giorno del suo matrimonio. Ella non voleva che la ingente fortuna del marito, passasse in altre mani che non fosser le sue, e fin da quando io la conobbi, ella era già intenta ad accaparrarsela.

«Ma, cosa strana, era meno per sentimento di cupidigia che per gelosia ch' ella desiderava quella fortuna.

«Ella si vedeva fra dieci anni vedova e povera, cacciata dal palazzo dove allora regnava, dal marito di Luisa, e questa troneggiare al suo stesso posto, dove forse essi non si degnerebbero pur di riceverla.

«Questo il pensiero che la irritava e la consumava.

«Di più, ella detestava il signor di Bellefie e con tanto più accanimento, in quanto ella non aveva ricevuto altro da lui che beneficj. Ma quell' autorità severa le pesava assai, ed ella aveva fretta di trovar nuovamente la libertà che rimpiangeva perduta o menomata.

«Nei suoi progetti e nelle sue mire di fortuna, ella si era arrestata dinnanzi ai mezzi pratici, poichè non essendo erede del signor di Bellefie per nessun titolo, la di lui morte non la poteva arricchire, ed anzi non avrebbe fatto altro che precipitare la sua caduta.

«La morte stessa di Luisa, alla quale aveva pur per un' istante pensato, non aggiungeva nulla alla sua fortuna, e non tornava profittevole che a dei parenti lontani che l' avevano sempre tenuta in conto d' estranea e la odiavano per giunta.

«Il mio amore per la sua bella figliastra schiudeva innanzi alla sua mente orizzonti nuovi. Questo matrimonio assicurava, nelle mie mani, tutta l' immensa fortuna agognata, e per essa il maggior trionfo.

«Io era suo figlio. Ella rimarrebbe con noi e non avrebbe quindi più tema di esser cacciata dal Palazzo. Ella si vendicava così ad un tempo, e dell' uomo ch' ella detestava, e della famiglia che la disprezzava.

Fu per lei un colpo da maestro, e per me un' atto che io non qualifico punto, un' atto che io detesto.

«Fu io che procurai il veleno — lei che lo versò.

— Non parlate che di voi, — disse il monaco.

— Padre mio, sperate voi che Dio possa perdonarmi?

— Continuate.

— Ma io ho finito. Il vecchio è morto ucciso dalle nostre mani.

— Sì, e una donna è stata condannata in vece vostra.

— Ella non ha subìto alcuna pena padre, ella è fuggita.

— E se mai viene ri - presa?

Egli abbassò il capo.

— Quel che m' ordinate di fare, io lo farò.. Io mi pento... Io sono pronto a tutto per espiar la mia colpa.

— Continuate per intanto, la vostra confessione. Non avete voi commesso che un delitto in vita vostra? Non v' è egli nel vostro passato nessun' altra azione che pesi sulla vostra coscienza e si erga contro di voi?

— Oh, io vi giuro...

— Badate, i giuramenti son pericolosi!... Non è un delinquente soltanto colui che priva di vita il suo simile, ma eziandio quegli che lo deruba, lo inganna, lo disonora.

— Voi sapete?... balbettò Roussier fremendo e osando appena guardare in volto il terribile confessore.

— Io non so nulla.. Ma cercate, cercate se non vi è altro nella vostra vita che non abbia duopo di perdono e di pentimento.

— Io credeva, padre mio, che un delitto fosse cancellato da un altro più grande.

— No, poichè il primo è sempre condannevole; è desso che origina la rapida discosa; è il passo falso che è causa della caduta, e mena all' abisso.

— Sia! Ascoltatemi dunque, disse Roussier, sarò breve. Io ho trentacinque anni; sono nato a Versailles, in un giorno maledetto da Dio. Mio padre era un antico ufficiale, non in ritiro, ma cassato dai ruoli e rimandato dal suo reggimento, per la sua pessima condotta. Mia madre, che non era poi sua moglie, era una disgraziata ch' egli aveva incontrato in non so qual luogo e in qual tempo.

«Ciò che più tardi, giunse a mia conoscenza, è ch' essi menavano mala vita insieme e si abbaruffavano di sovente. E ciò è tanto vero, che una sera, rientrando in casa ubbriaco, mio padre preso di collera furibonda contro di lei, la uccise. Il fatto destò del rumore, e comparvero le guardie per arrestarlo. Ma egli voleva finirla. Era un' anima in continua rivolta, che avrebbe voluto cadere tutta d' un pezzo e schiacciare il mondo intero nella sua caduta.

«Egli si barricò, si difese come un leone, ferì due soldati, uccise un agente di polizia, e rotolò bentosto egli stesso giù dalla scala con una palla in fronte.

(Continua).

sul pavimento un vero lago, misto a pezzi di cervello che si trovavano sparsi qua e là.

Vicino al cadavere della poveretta stava giuocando la bambina, con le mani insudiciate nel sangue materno...

La povera vittima non era morta ancora. Spirò poco dopo. E le constatazioni mediche assodarono che l'assassino doveva aver ucciso la sua vittima nella cucina e quindi trascinatone il corpo nella stanza attigua: numerose chiazze sanguigne lo indicavano. L'arma omicida dovette essere una mannaia, della quale si rinvenne nella cucina il manico spezzato di fresco ed intriso di sangue.

Notavansi sul limitare parecchie impronte di dita sanguinose; e di simili, anche sulle imposte delle due finestre, che furono trovate chiuse, evidentemente per opera dell'assassino.

Si constatò del pari che l'acqua contenuta in un mastello era rossiccia; ciò proverebbe come il malvagio, prima di uscire da quella casa, avesse avuto la precauzione di lavarsi le mani.

Intorno al movente del misfatto, come pure intorno all'assassinio, regna finora il più impenetrabile mistero. Si esclude che la strage sia stata compiuta a scopo di furto, poichè nulla fu trovato mancante.

Cronaca Provinciale.

Cenno bibliografico.

Pordenone, 13 agosto.

L'egregio sig. prof. Agostino Capovilla, insegnante d'italiano in questa R. Scuola tecnica, diede da circa 2 mesi alla stampa «*La Divina Commedia presentata senza commenti*» (Rocca S. Casciano-Licinico Cappelli L. 1 50).

Questo libro potrebbe anche portare sul frontispizio il titolo: «*Dante reso leggibile*» poichè Dante, se vogliamo essere sinceri, ben pochi lo leggono, e quei pochi sono i dotti, i letterati, i dantisti. E non lo si legge pel semplice motivo che non è scritto come l'Orlando, la Gerusalemme, i Promessi Sposi, da poterlo capire con poca, e spesso senza nessuna fatica. Per leggerlo come questi libri bisognerebbe essere enciclopedici; conoscere anzitutto il latino ed avere dimestichezza colla lingua italiana del 200 e del 300: conoscere le scienze tutte di quei secoli, anche nei loro errori; poi la Mitologia, la Storia, la Filosofia, la Teologia... Chi possiede un mezzana coltura può servirsi dei commenti, che non mancano certo e che spesso sono lunghi e non vanno d'accordo. Ma confessiamolo francamente, che lettura dilettevole e quindi efficace è quella interrotta ad ogni passo da una chiosa, da una disquisizione, soventi da una polemica?.. Tutti lo sanno che penosa via crucis è una simile lettura, e perciò pochissimi italiani leggono il loro Poema Nazionale, e non è certo questa una cosa che faccia onore al nostro bel paese. Era quindi indispensabile rendere il Divina poeta *leggibile*; farne una *riproduzione* viva, chiara, semplice, che non alterasse le bellezze della Commedia, ma che le rendesse *visibili* a tutti; che senza menomamente violare il Sacro Poema, lo accomodasse all'intelligenza di chiunque possiede una mezzana coltura. E questa è l'opera che io chiamai benemerita, a cui pose mano con lungo amore e pazienza, il pr f. Capovilla. In questo libro la visione dantesca ci appare come attraverso ad una lente che ne toglie ogni nebulosità, che ne delinea e precisa i contorni, che ne ravviva le tinte, come succede al passar d'una spugna imbevuta d'acqua sopra un quadro antico e polveroso.

L'autore ha poi reso un eccellente servizio ai giovani delle scuole, specialmente dei Licei e delle Scuole Normali, ed anche ai professori di letteratura. I primi troveranno in quest'opera una dilettevole preparazione a leggere, poi a capire senza interruzione di commenti, senza sforzi intellettuali i varii canti della Commedia; i secondi risparmieranno fatica e tempo.

Nè la lingua con cui il volume è scritto è ultima ragione perchè io lo raccomandi a tutti; è una lingua che conserva la limpidezza e la semplicità della prosa del secolo di Dante, meno naturalmente le voci antiquate e i solecismi. Lo raccomando in particolar modo alle signore, a cui Dante apparirà ora tale come appariva nel medio evo alle colte e belle castellane, che lo leggevano nelle lunghe sere d'inverno accanto al monumentale camino.

Giacomo Baldissera.

Stonature.

Buttrio, 13 agosto.

Nello scorrere, dopo breve assenza dal mio villaggio, alcuni degli ultimi numeri della «*Patria del Friuli*», mi capitò sott'occhio l'articolo datato da Buttrio 6 agosto, intitolato *La Sagra*.

Vi lessi, dopo l'espressione dell'ammirazione per la festa mondana e per la orchestra della festa da ballo, una paternale rivolta alla, chiamamola così tanto per intenderci, cappella della Parrocchiale di Buttrio, e specialmente al suo bravo e appassionato maestro.

Io non ho sentito la musica che destò gl'intelligenti sdegni del «*Villeggiante*» autore dell'articolo, e non ho anzi difficoltà alcuna ad ammettere che le sue ponderose critiche siano musicalmente esatte. Ma solo gli domando: era opportuno di dare una simile strapazzata a una persona che mette tutta la sua buona volontà, tutto il suo amore e tutta la sua fatica per ottenere da contadini, noti il cittadino «*Villeggiante*», *da contadini*, qualcosa di musicale? in questi tempi poi che è tanto difficile, e questo lo si sente suonare in buona musica da tutte le parti, trovare da noi una iniziativa personale gentile e disinteressata!

Ma illustri ombre di Palestrina, Tomadini e Candotti, possibile che voi vi offendiate, se le vostre preclare opere nella chiesetta di un oscuro villaggio vengono alquanto modificate nel senso di facilitare all'agreste cappella e uditorio l'esecuzione e l'ascoltazione, senza tener conto delle due o tre paia di raffinati orecchi musicali che per caso potrebbero trovarsi in mezzo agli altri?! Non lo credo. Anzi ritengo che voi battereste con entusiasmo le mani a questo giovane e bravo maestro che senza compenso, senza nessuna probabilità di esser messo sul candelliere, ma con slancio e con amore giovanile nel mese di maggio insegna a una ventina di ragazzine a cantare con sentimento le lodi alla loro Madonna, e nella gran parte delle feste dell'anno viene con fatiche a lui solo note, ad educare le rozze e incolte voci di modesti lavoratori della terra, tanto da far loro cantare, sia pure con numerose licenze poetiche, un *Dixit* di Rossi o una messa del Tomandini.

Giacomo Tomasoni.

Incendio.

Nei colli di San Giovanni di Manzano, domenica, verso le ore diecisette (cinque pom.) in una casa di proprietà del conte cav. Antonio di Trento, sviluppavasi accidentalmente il fuoco. Gran parte del fabbricato rimase distrutto; e con esso molto foraggio e attrezzi. Il danno, complessivamente, tocca e forse passa le tremila lire. Tutto era assicurato.

Accorsero sopraluogo il Sindaco di S. Giovanni cav. Bozzi, il Tenente di Finanza con diverse guardie, il Maresciallo dei carabinieri con altri carabinieri, il Cappellano di S. Giovanni, il Segretario Comunale di Manzano, il Ricevitore dei Dazi, le guardie campestri e moltissimi convillici, fra cui si notarono, per la loro attività, una trentina di donne.

Da Grado

12 agosto.

Il *festival* che già vi annunciavo per ieri sera, venne sospeso causa il tempo cattivo. E ciò spiacque a tutti i bagnanti, dacchè pur ieri il Municipio aveva concessa la Banda cittadina all'egregio signor Pozzetto conduttore del Caffè-Restaurant sulla spiaggia.

Un po' di musica, grazie alla generosa adesione del signor Podestà e del Comitato di cura, servirebbe mirabilmente ad interessare i forestieri. Certo, che se il signor Pozzetto dovesse ogni sera pagarla del suo, non corrisponderebbe la spesa al guadagno per gli introiti serali del Caffè.

Spero che il tempo si rimetterà al bello, e che non così presto i signori bagnanti lascino Grado.

Cronaca Cittadina.

Bollettino astronomico.

Agosto 14

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4.59	leva ore	18.35
Passa al meridiano	12.11 3	tramonta	2.11
Tramonta . . .	19.2	età, giorni	13
Fenomeni			

Corte d'assise

Rapina e violenza carnale

Udienza odierna.

Presidente: Vanzetti Comm. Vittorio.
Giudici: Zanutta e Goggioli.
P. M.: Randi Dr Vittore.
Cancelliere: Tocchio.

L'accusato, come abbiamo riferito, è Savaro Giseppe; l'imputazione rapina e violenza carnale. Difensore l'avv. Galati.

Aperta l'udienza ad ore 9 ant. il P. M. solleva incidente onde la Corte dichiari non regolare la lista dei testimoni a difesa, non essendo stata notificata a termini della legge, e la Corte pronuncia ordinanza conforme.

Quindi la Corte stessa pronuncia altra ordinanza con cui, stante la natura della causa, procede alla stessa a porte chiuse.

Interrogato il giudicabile si dichiara innocente.

Dopo di lui vengono sentiti i testimoni la cui audizione, tuttora continua.

Domani informeremo i lettori sull'esito di questo processo, il cui accusato è pregiudicato e dipinto come un pessimo soggetto

Verdetto e sentenza saranno pronunciati stasera.

Consiglio provinciale

IL BACIO DEI PRESIDENTI

LO SPAURACCHIO DELLA CRISI

Alla seduta ordinaria di jeri assisteva, quale Commissario Regio, il comm. Gamba R. Prefetto.

Presenti, quaranta consiglieri; cioè: Barnaba, Beorchia-Nigris, Biasutti, Billia, Celotti, Centazzo, Ciconj, Concari, Cucavaz, Deciani nob. dott. Antonio, Deciani nob. dott. Francesco, Di Gaspero Antonio, Fabris, Faelli, Ferro, Gonano, Gropplero, Lacchin, Lovaria, Magrini, Manin, Mantica, Marsilio, Marzin, Micoli, Milanese, Moro, Morossi, Perissutti, Pinni, di Prampero, de Puppi, Quaglia, Rainis, Renier, Roviglio, Simonetti, Stroili, di Trento e Zanussi.

Giustificarono l'assenza i consiglieri Marchi, Guarnieri, Zatti e Foghini.

Presidente provvisorio: Barnaba dott. Domenico, consigliere anziano; segretario avv. Michele Beorchia-Nigris, consigliere juniore.

—

Oggetto I. Costituzione dell'ufficio presidenziale.

Il Presidente provvisorio dà lettura di una lettera del conte Luigi De Puppi in data 28 luglio al Presidente della Deputazione Provinciale, con cui ritira la propria candidatura alla carica di Presidente del Consiglio da lui per qualche anno sì degnamente coperta.

Procedesi quindi alla votazione. Schede raccolte, 36, coi seguenti risultati: Deciani nob. dott. Francesco voti 22; Billia comm. Paolo voti 4; Marzin cav. Vincenzo voti 2; Mantica nob. Nicolò voti 1; De Puppi co. Luigi voti 1; Deciani (senza altre indicazioni) 3; bianche 3.

Viene proclamato Presidente del Consiglio il nob. Francesco Deciani.

Procedesi alla votazione pel vicepresidente; e si hanno i seguenti risultati: Votanti, 37; Marzin cav. Vincenzo voti 29; Mantica nob. Nicolò 3; Di Trento co. cav. Antonio 1; Billia comm. Paolo 1; schede bianche 3.

Viene proclamato eletto a vice-presidente il cav. V. Marzin.

Eleggonsi quindi: a segretario, il dott. Arturo Magrini; a vice segretario, l'avv. Beorchia Nigris.

Dopo ciò, il nuovo eletto presidente va ad occupare il posto, e scambia con l'avv. Barnaba — presidente provvisorio — il bacio tradizionale.

Il nob. dott. Deciani ringrazia il Consiglio dell'onore conferitogli, «che di gran lunga» — egli dice — «supera i meriti miei e le mie aspirazioni.» Occupa l'alto seggio con la fiducia che la indulgenza dei colleghi non gli verrà meno e che la loro cooperazione gli renderà meno penoso il disimpegno dell'ufficio che hanno voluto deferirgli.

Ricorda le tradizioni parlamentari del nostro Consiglio provinciale e gli esempi degli uomini egregi che su quello scanno di onore lo hanno preceduto: e ciò per suo confronto ed esempio. E poichè ricordò coloro che lo hanno preceduto, coglie l'occasione per mandare in suo e nel nome dei consiglieri tutti, un reverente e cordiale saluto al Co. Luigi de Puppi che volle sottrarsi a continuare nell'ufficio che tanto degnamente esercitò: un saluto che gli esprima la più sentita estimazione e gli porga il meritato tributo della generale riconoscenza.

Ai detti motivi di rinfrancare l'animo proprio nell'assumere l'alta carica, un altro se ne aggiunge: la sicurezza che i consiglieri, nelle loro discussioni, altra meta non avranno che il bene della Provincia. Che se non tutto il bene che si desidera potrà ottenersi, la causa, forse, è da ricercare in quelle disposizioni legislative che, sotto lo specioso titolo di tutela, restringono la autonomia dei corpi locali entro angusti confini. Associa il voto del Consiglio a quelli di tutte le Provincie, di tutti i Comuni per le riforme tributarie e pel decentramento amministrativo.

Ma se mai un senso di sfiducia tenterà invadere l'animo nostro, ci affidi la coscienza del dovere compiuto, e ci sorregga il proposito non mai mutato e nè mutabile, di serbare alla Amministrazione della nostra Provincia intatta l'impronta della più saggia parsimonia e immacolata la fama della più austera rettitudine.

Il discorso fu spesso interrotto da — *bene, bravo* — e alla fine salutato da vivi applausi.

Il consigliere De Puppi ringrazia per le gentili espressioni a di lui riguardo usate dal Presidente.

—

Oggetto II. Nomina di tre membri effettivi e due supplenti per la commissione elettorale politica.

Eletti a membri effettivi: Mantica nob. Nicolò con voti 14, Marzin cav. Vincenzo con voti 11, Beorchia-Nigris avv. Michele con voti 9 — su 35 votanti.

Eletti a membri supplenti: Lupieri avv. Carlo con voti 12, Antonini dott. Gio. Batt. con voti 11 — su 33 votanti. — Dopo di essi, ebbe 6 voti il comm. Milanese.

—

Oggetto III. Nomina del Presidente e dei quattro membri nel Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio provinciale degli Esposti e partorienti in Udine.

Eletto a Presidente il cav. dtot. Pietro Biasutti con voti 29 su 38 votanti. Ne ebbe 6 il nob. Mantica.

Eletti a membri: nob. Nicolò Mantica con voti 27, Marsilio Federico con voti 27, Perisutti dott. Luigi con voti 26, Ciconi nob. dott. Alfonso con voti 24 — su 30 votanti.

Una interpellanza del cons. Mantica.

Il consigliere Mantica desidera interpellare la Deputazione Provinciale sopra un fatto che, se vero, sarebbe stato di assai disdoro per la amministrazione dell'Ospizio Esposti dipendente dalla Provincia.

Nel *Piccolo* di Trieste, egli dice, comparve una notizia sensazionale; e la riprodussero tutti i giornali cittadini, senza curarsi di appurare se fosse vera o meno: per il che egli ha parole di biasimo. Già per lui basta leggere una notizia sui giornali per non crederci (!). Ma in questa occasione, trattandosi di assai grave cosa, volle andare al fondo; e può dire fin d'ora che la notizia del *Piccolo* non è vera. Meglio però che una parola in questo senso venga dalla Deputazione.

—

Qui apriamo una parentesi per ricordare il *fatto*: si trattava di un esposto, figlio di una certa Maria Friedl, cui il bambino era stato tolto nel domani del parto e condotto all'Ospitale di Udine. Dal nostro Istituto il bambino era stato consegnato a una famiglia di contadini benestanti, di Teor. La Maria Friedl, scacciata dai genitori, abbandonata dall'amante, si fermò a Trieste, entrando in un negozio per guadagnarsi da vivere. Più tardi sposò il proprietario di un ristorante da Linz. Da un decennio è vedova ed abita in Vienna. Ella non dimenticò mai — diceva il *Piccolo*, che s'intende: tutto questo racconto lo riassumiamo dalla sua narrazione, pur da noi riprodotta — Ella, dunque, non dimenticò mai il suo figliolo; ne ricercò di qua e di là; e seppe che il fanciulletto era stato venduto dai contadini che lo avevano preso con sè; che poi aveva imparato il mestiere di calzolaio; e che finalmente ora si trovava a Padova nel 20.o reggimento artiglieria.

Un'altra parentesi più breve: il nob. Mantica mostra nessuna fede nei giornali. Contraddizioni umane! Egli vi scrive pure talvolta; e non solo, ma si crede che abbia pagato del suo più volte per venire in aiuto della stampa devota al partito nel quale egli milita.

—

La Deputazione risponde in modo esauriente. L'esposto del quale si tratta, per nome Giosuè Diafano, si trova sempre nella famiglia dei contadini ai quali era stato affidato: Gioachino e Pasqua Mauro di Teor. Il Giosuè, prima di entrare nell'esercito, si ammogliò, col solo rito religioso; e la sua sposa venne accolta in casa dei Mauro come nuora e vi è trattata come figlia. Il Gioachino Mauro, che possiede qualcosa al sole, ha esternato più volte — ora e prima — il pensiero di lasciare, morendo, al Giosuè la propria sostanza. Di più, in prossimità alla coscrizione, il Mauro fece pratiche per adottare come proprio figliuolo il Diafano, allo scopo di evitargli il servizio militare. Di più ancora: il Mauro e la moglie sua, affermando che mai la vera madre del Diafano venne o scrisse per accampare suoi diritti sul proprio figliuolo, soggiunsero che — avverandosi ciò — sarebbe una sventura per la loro famiglia. — Ed altre ed altre cose legge il comm. Giov. Gropplero presidente della Deputazione Provinciale, in un *processo verbale* compilato ufficialmente nel Municipio di Teor dal cav. dott. Fabio Celotti; e poi esso comm. Gropplero conclude:

— Ho letto tutto questo per far vedere quanto bugiarde erano le relazioni dei giornali.

Il nob. Mantica si dichiara soddisfatto.

—

Chiuso così l'*incidente*, il Consiglio prende atto di due deliberazioni d'urgenza relative ad autorizzazione a stare in Giudizio per rimborso spese di spedalità di pamerai. Poi si dovrebbe passare alla discussione dell'oggetto quinto; ma come la relazione su di esso non venne approntata, così rimandasi ad altra seduta.

Domanda di soccorsi.

Il Prefetto comm. Gamba legge un telegramma del Prefetto di Catania, col quale invoca soccorsi per quelle popolazioni flagellate dal terremoto. Il R. Prefetto soggiunge poche parole per raccomandare all'esaudimento del Consiglio l'invocazione del suo collega di Catania; ma l'argomento non essendo all'ordine del giorno, il presidente del Consiglio nobile Deciani non può aprire su di esso la discussione. Si conclude con lo stabilire che la domanda del Prefetto di Catania venga comunicata alla Deputazione provinciale, e che questa prenda in proposito quelle deliberazioni che reputerà convenienti.

—

Saltato l'oggetto VI — *Bilancio preventivo 1895 dell'amministrazione provinciale* — si passa alla discussione del VII: *Acquisto e riduzione di un locale ad uso caserma dei reali carabinieri in Udine.*

Questo è l'argomento capitale della giornata; per udire la discussione intorno ad esso, e non per altro, anche nelle tribune pubbliche si nota qualche persona non solita ad assistere a dibattiti poco divertenti.

Il deputato Perissutti legge una comunicazione dei signori Nardini, pervenuta domenica alla Deputazione provinciale, con la quale i signori citati propongono alla Provincia: o la rinnovazione del contratto di affittanza con il ribasso da lire 4650 a lire 4000; oppure l'acquisto per parte della Provincia della attuale caserma dei reali carabinieri, per lire cinquantamila. In caso di non accettazione dell'una o dell'altra di queste proposte, i fratelli Nardini riserbano a sè la facoltà di far valere tutti i loro diritti acquisiti.

Il deputato Perissutti stesso poi, ch'è relatore sull'oggetto, avverte il consiglio che alla prima parte dell'ordine del giorno, da noi già fatta conoscere, bisogna aggiungere le parole: *semprechè lo stabile venga consegnato sgombro per il primo di gennaio 1895.*

Mantica è contrario in massima a questa proposta. Crede che i carabinieri possano star dove sono, facendo quel che facciamo un po' noi tutti, che ci accomodiamo alla meglio. Se li accontentate ora, già domani non saranno più contenti. Le amministrazioni militari sono per natura loro tali che se loro accordate un dito, ed esse prendono tutto il braccio; e se accordate un braccio, ed esse v'inghiottono il corpo intero. Basti l'esempio della Caserma di Sant'Agostino, che il Comune di Udine ha dovuto regalare all'amministrazione militare dopo averci speso dentro somme ingenti.

Ma, oltrecchè essere contrario in massima, egli non è persuaso nemmeno delle ragioni e dei conti che la Deputazione provinciale presentò. — Trova curioso, per esempio, che si parli di tanti lagni verbali e scritti: dei verbali non sa, ma di lagni scritti non trovò che una sola nota negli atti. E più curioso ancora gli sembra che in quella nota si parli di mancanza d'acqua: lo si scriva, questo, nella China, ma non a Udine e ad un corpo morale che risiede in Udine, perchè noi tutti sappiamo che si può avere acqua in abbondanza in tutte le camere e sotto la pancia di ogni cavallo, per così dire. In quella nota si parla anche di muri sottili, di stanze troppo basse... Ma i muri non si saranno mica assottigliati da sè e nè le stanze abbassate da sè, nel ventennio dacchè i carabinieri abitano quella caserma!

Quanto ai conti, la Deputazione asserisce che attualmente si spendono 6700 lire per l'oggetto casermaggio carabinieri; mentre egli trova che se ne spendono sole 6424. Adottando la proposta della Deputazione, se ne spenderanno per lo meno 7750 all'anno, con una maggiore spesa in confronto di oggi di lire 1326. Le nostre condizioni economiche non ci consentono tanto lusso. Egli pertanto voterà contro la proposta deputatizia, perchè la reputa dannosissima alla Provincia.

Billia. Conviene in gran parte con le opinioni espresse dal Consigliere Mantica. Solo trova che la spesa da sostenersi, una volta adottata la proposta in discussione, sarà di oltre diecimila lire annue.

Egli, per essere modesto, calcola in centoventimila le lire che, a lavoro compiuto la Provincia verrà ad avere spese per questa nuova caserma. E ciò porta, fra interessi ed ammortamenti di capitale, un dispendio annuo di lire 8000. Per le imposte, non ci vogliono meno di lire 1500; per le riparazioni, una media di mille lire annualmente. In totale, diecimila e cinquecento lire. — Calcolato che i signori Nardini fanno proposte per una diminuzione di affitto — diminuzione che, trattando con quei signori, si potrà forse vedere notevolmente aumentata — si verrà, con la proposta della Deputazione, a spendere il doppio di quello che se la proposta sarà respinta.

Ed anche un'altra osservazione egli vuol fare. La Deputazione rileva che, per costruire *ex novo* una Caserma, occorrono non meno di lire 150000: ma egli ritiene preferibilissimo spendere questa somma nel costruire a nuovo, anzichè spendere 120000 lire nell'acquistare e riformare un locale vecchio. Per tutte queste ragioni egli deve negare il suo voto alla proposta avanzata dalla Deputazione.

Lacchin è pure contrario alla proposta e viene innanzi con una sospensiva.

Milanese. Egli è d'accordo con la Deputazione Provinciale. La caserma dei carabinieri, dal 1876 ad oggi, costò alla Provincia ben 118000 lire. Con tutto ciò, essa è una caserma impossibile, ed inutili sono le nuove proposte che ci fanno i signori Nardini. Bisogna provvedere ad un'altra caserma. Ma poi, oggi, non è soltanto il maggiore La Vista che ha sollevato reclami. Fin da principio i comandanti dei Reali carabinieri si lagnarono della caserma loro assegnata; egli può dirlo, poichè per tanti anni ebbe quale deputato a trat

tare la pratica del casermaggio carabinieri. Ma prima d'oggi non si poteva, con radicale provvedimento, riparare a quei mali. Il contratto di affittanza con i Nardini aveva la durata di venti anni; e quindi bisognò aspettare che i venti anni spirassero. Un altro argomento.... insomma, de questo no me ricordo...

— El vegnarà, el vegnarà.... — lo confortano alcuni, ridendo.

Billia. El gera el più bon, quel, forse; gli altri i valeva poco.

Milanese risponde, vôlto agli interruttori.

Presidente. Non dia retta alle interruzioni, consiglier Milanese!

Milanese. Bisogna pur che risponda quando m'interrompono! — Dice che il consigliere Billia confonde l'ammortamento con l'interesse; l'ammortamento non è una vera spesa, poichè viene con esso a formarsi un capitale. Conclude col dire che fu e sarà sempre, anche in avvenire, amante della istituzione dei carabinieri; e nell'interesse della Provincia voterà la proposta della Deputazione.

Di Gaspero e Morossi vorrebbero alcuni schiarimenti.

Roviglio, deputato, si limita a ribattere alcune osservazioni del consigliere Billia. Sostiene in modo assoluto che le cinquantamila lire preventivate pei lavori di restauro basteranno; anzi, se ne spenderanno di meno. La Deputazione Provinciale non vuole ingannare nessuno, e perciò raccomandò caldamente al proprio ufficio tecnico di tenersi largo col preventivo di spesa; e può dire che sulle 50000 lire ve ne sono ben 7000 in più di quelle calcolate come necessarie da spendersi. Ciò senza calcolare i ribassi d'arta; ribassi ch'egli deplora, massime per la misura nella quale si avverano, ma che siamo sicuri di ottenere. Dal lato della spesa, dunque, siamo tranquilli, perchè non un centesimo di più si spenderà di quello che non sia preventivato. E tranquilli siamo anche da un altro lato, cioè sulla sufficienza del nuovo locale a soddisfare le esigenze dell'arma che vi si acquartiererà. Difatti, chiedemmo ed ottenemmo l'approvazione del Comando locale e del Comando la Sezione in Verona.

Marsilio vorrebbe gli si spiegasse quali diritti acquisiti abbiano i fratelli Nardini, che ne accampano nel loro scritto.

Perissutti rettifica alcune cifre esposte dai consiglieri Mantica e Billia. Per l'attuale caserma si spesero in media lire 6987 all'anno, tra affitti e riparazioni. Per la nuova caserma, la spesa non sarà superiore a quella prevista dalla Deputazione. Comunque, la caserma attuale, così come è, non può assolutamente servire. E se si volesse restaurarla convenientemente, bisognerebbe spendervi non meno di 50000 lire.

Non capisce a che vogliano alludere i fratelli Nardini con le parole minacciose *salvo di far valere i diritti acquisiti*. Diritti essi non hanno: se credono averne, sono nell'inganno, e sta contro di loro e la lettera e lo spirito del contratto. Ma poi, con chi si tratterebbe, per concludere coi fratelli Nardini? se tutti sanno degli articoli apparsi sulla *Patria del Friuli*, dove uno revocava il mandato al suo mandatario, e questi negava la possibilità della revoca e l'invalidava? Con chi tratteremo? ed in forza di che mandato?

Non è vero, come disse il Billia, che si andrebbe nel caso nostro per la prima volta a verificare il fatto di una spesa minore della preventivata, per le opere di restauto e di adattamento. Ricorda il caso consimile del Palazzo Belgrado.

Billia insiste nei suoi conti e cioè che, approvata la proposta della Deputazione, si spenderanno lire 10000 anzichè 6000 circa come si spenderebbero tenendosi al vecchio. E insiste nel ritener preferibile un locale ex novo a rattoppi e racconciamenti che non si può mai sapere quanto costeranno.

Lachin insiste nella sospensiva.

Gropplero mette la *questione di Gabinetto*. Dice che grandissime sono le noje della Deputazione per questo affare della Caserma carabinieri: noie che durano da anni e si ripetono ogni giorno. Chiama in testimonio di ciò il R. Prefetto.

Comm. Gamba. Io vi faccio buona testimonianza, perchè ho rotto le scatole anch'io abbastanza!...

Scoppio d'ilarità.

Morossi dichiara che, con proprio dispiacere, è costretto a votare contro la proposta della Deputazione.

Roviglio replica: afferma anch'egli che, se si volesse tenere la caserma dei carabieri dov'è attualmente, bisognerebbe spendere intorno a 60000 lire per lavori il che, aggiunto a 50000 lire di acquisto, darebbe una spesa uguale a quella proposta.

— Ai voti! ai voti!

Mantica prega il consigliere Lacchin a ritirare il suo ordine del giorno. Votando contro la proposta della Deputazione si raggiunge lo stesso effetto; poichè, naturalmente, la Deputazione dovrebbe studiare di nuovo l'argomento.

Perisutti dichiara che la Deputazione non potrebbe fare altri studi e nè entrare in altre trattative.

Di Gaspero. Pone dunque la questione di fiducia?!

— Certo.

Messo ai voti l'ordine del giorno Lachin, ottiene solo quattro voti favorevoli, e quindi viene respinto. Sull'ordine del giorno della Deputazione, il Consigliere Mantica aveva domandato l'appello nominale: ma poi, per le osservazioni mossegli dal consigliere De Puppi, non vi insiste.

Invece, l'appello nominale è chiesto dalla Deputazione provinciale, sulla prima parte del suo ordine del giorno, con l'aggiunta che abbiamo riprodotta in principio.

Deciani dichiara che si asterrà dal votare — non solo in questo caso, ma sempre finchè starà al posto cui venne chiamato dalla fiducia dei colleghi.

Biasutti. Allora i ga fatto mal i predecessori!

Deciani. Ma.. Io la penso così.

Magrini dichiara che, per suo giudizio' voterebbe contro la proposta della Deputazione; ma però il timore di una crisi ne lo distoglie, e si asterrà dal voto.

Celotti dichiara di astenersi anch'egli, per ragioni di parentela.

Rispondono **sì** — dunque a favore della Deputazione:

Barnaba, Beorchia Nigris, Biasutti, Ceconi, Concari, Cucovaz, Fabris, Faelli, Gropplero, Marzin, Micoli, Milanese, Moro, Perissutti, Pinni, De Puppi, Quaglia, Renier, Roviglio, Stroili, Di Trento, Zanussi.

Rispondono **no**:

Billia, Centazzo, Deciani, Di Gaspero, Ferro, Gonano, Lachin, Manin, Mantica, Marsilio, Morossi, Di Prampero, Rainis, Simonetti.

La prima parte dell'ordine del giorno è approvata con voti favorevoli 22, contro 14, astenuti 3.

La seconda parte è approvata per alzata di mano con tutti i voti, meno due.

—

Tutti gli altri oggetti dell'ordine del giorno vengono rimandati ad altra seduta.

Arte.

Un altro lavoro a sfumino vedemmo ieri eseguito dal nostro concittadino Gabaglio Giovanni, del quale ebbimo non ha guari a parlare elogiandolo. Già dicemmo che questo giovane si rese abile nell'arte del disegno figurato per la propria tenacità e perseveranza, non avendo avuto alcuna istruzione speciale da chissisia. E mercè le attitudini del suo ingegno, e mercè la attività sua, egli è riuscito a superare grandi difficoltà, col plauso degli intelligenti.

Il lavoro del quale intendiamo parlare consiste in un busto, riprodotto al vero da una fotografia formato *gabinetto*, raffigurante un giovane bersagliere. Non conosciamo di persona il milite, ma l'effetto del ritratto — vivo e parlante — ci sorprese, tanta è la naturalezza, la espressione, la vita di quella figura. Ammirabili per la verità loro le piume che scendono fino al lembo della spalla destra; quantunque accavallate, le potresti *contare* fino all'ultima; e non già davanti ad una riproduzione grafica diresti di essere, ma davanti alla realtà. Anche la mantellina è lavorata con diligenza; e le sue pieghe ardite dànno rilevanza al complesso e armonizzano.

Bravo il nostro Giovanni Gabaglio; noi ci congratuliamo secolui, perchè in ogni suo nuovo lavoro rivela gli studi suoi attivissimi per raggiungere quella mèta lontana che ogni vero artista intravede e persegue.

Teatro Minerva.

Ottima la rappresentazione di ieri sera. Il *Don Pasquale* piace sempre di più, come piace il grandioso ballo *I Thea zi.*

Gli artisti di canto signorina De Rossi Trauner, signor Pietro Marucco, signor Francesco Talamanca, signor Pietro Giacobino, riscossero vivi applausi.

Gli artisti di ballo della Compagnia Coreografica Giovanni Ansaldo, signor Giovanni Carbone, signora Angela Comolli, signora Gisella Ripamonti destarono un vero entusiasmo per la perfezione delle danze.

Stasera rappresentazione.

Collegio Convitto Paterno di Udine.

Si avverte che il 15 corrente si aprirà il Collegio per quei giovanetti delle scuole elementari, Ginnasiali e Tecniche che avessero da riparare esami. Retta modica. Si avverte inoltre che pel prossimo anno scolastico è stato fissato un posto gratuito per un alunno di Ginnasio o di scuole Tecniche figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semigratuiti per alunni di scuola elementare figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla direzione.

N.B. Nel decorso anno scolastico, di 32 alunni affidati a questo collegio, ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

Prima di far acquisto di biciclette

consultate i prezzi veramente eccezionali di quelle celebri fabbriche « *Compagni Britisch Cycle Manufacturing* di *Liverpool* e *The Englisch et Continental Cycle Company di loventry*.

Sono macchine di primissima qualità e con gomma pneumatiche Duulop costano soltanto **L. 325 — 375 — 400**, e a raggi tangenti **450 — 500**.

Per norma dei signori acquirenti tutte le biciclette provengono direttamente dall'Inghilterra e non già col mezzo di rappresentanti di Milano, Firenze o di altre città d'Italia.

Esclusivo rappresentante per tutto il *Veneto* delle Britisch Cycle Manufacturing di Liverpol e delle Englisch e Continental Cycle Company di Coventry, l'*Ufficio di Pubblicità* del Giornale di Kneipp, via della Posta, 16, Udine.

Guardarsi dalle imitazioni portanti l'istessa marca, ma di qualità molto inferiore e provenienti da Milano.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Tavosanis Elisabetta

Di Brandis famiglia L. 3, Polami Giuseppe 1.

di *Tamburlini*

Levi Giacomo L. 1, Levi avv. Giovanni 1, Baschiera avv. Giacomo 1, Tellini famiglia 1, Bierti Giuseppe 1.

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Ospizio Mons. Tomadini.

Teresa De Nardo-Bidini, offre L. 1, in morte di Elisabetta Tavosanis-De Nardo.

La Direzione ringrazia.

Errata - Corrige

Luigi Grossi e non *Luigi Grissi* offri alla Casa delle Derelitte lire una in morte della contessa di Toppo.

VOCI DEL PUBBLICO.

Egregio Chirurgo.

Caso strano! Fin oggi nessuno dei Giornali tranne il *Gazzettino*, s'è occupato dell'esito splendido ottenuto dal distinto chirurgo *Rieppi Luigi* in quelle ardue e difficili operazioni d'ortopedia. Certo la città nostra vanta egregi professori e dottori, ed è per questo appunto che io mi meraviglio del loro silenzio; mi meraviglio che non spieghino al pubblico, con soddisfazione sincera, gli esiti brillanti d'un loro egregio collega. Ma forse si saranno riservati di farlo più tardi e con più competenza di me perchè è bene che, da persone esperte dell'arte salutare, venga indicato al pubblico chi sa per studi ed ingegno essergli utile in operazioni difficili.

All'egregio dottor *Rieppi Luigi* intanto le nostre più vive sentite congratulazioni. X.

Gazzettino Commerciale.

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

12 e 13 Agosto 1894.

FRUTTA

Corniole	»	»	8.
Peri	»	»	10, 11, 12, 14, 16, 17, 18, 20, 25, 30.
Pesche	»	»	10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 23, 25, 26, 30, 35, 40,
Pomi	»	»	7, 10.
Prugne	»	»	7, 8, 10, 12, 13.
Susine	»	»	8, 9, 10, 11, 12, 13, 14.
Uva	»	»	40, 55.

Bovini.

Cividale, 11 agosto.

Causa il tempo incerto, e la coincidenza del mercato di S. Lorenzo in Udine, l'odierno nostro mercato fu poco animato. Scarsi furono gli animali condottivi e pochi i compratori.

Si effettuarono egualmente parecchie contrattazioni in vacche da latte ed in manzi d'allievo al prezzo corrente.

Notizie telegrafiche.

I socialisti a Vienna.

Vienna, 13. Ieri durante l'entrata in città di 20,000 socialisti provenienti dal Prater dove tennero un *meeting* pel suffragio universale i poliziotti osservarono un soldato fra i dimostranti

Vollero arrestarlo ma successe un tafferuglio durante il quale il soldato fuggì.

Anarchico arrestato a tempo.

Bruxelles, 13. Fu arrestato l'anarchico Vergand nella sala del tribunale di Mons, mentre era in procinto di lanciare una bomba. Nel suo domicilio si trovarono molti congegni esplosivi.

Redattori di un giornale anarchico arrestati.

Vienna, 13. Ieri furono arrestati i redattori del locale giornale anarchico *Die Zukunft*, signori Huber e Barth, imputati di reato di stampa.

Annunzio e smentita di una rissa fra francesi e italiani.

Parigi, 13. Il giornale *Soir* annunzia che una rissa piuttosto grave avvenne sulla strada di Versailles fra operai francesi e italiani.

La prefettura di polizia smentisce tale voce.

Il cholera nel Belgio.

Liegi, 13. Una ventina di casi di cholera e parecchi decessi ieri e ier l'altro a Liegi e nei comuni vicini.

Le conseguenze di un ciclone.

Madrid, 13. Un ciclone devastò parecchie località nelle provincie di Madrid e Ciudad Real. I danni sono considerevoli. Sonvi un centinaio di feriti.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Unico deposito per Udine

PRESSO LA NUOVA FIASCHETTERIA E BOTTIGLIERIA

UDINE — *Via Mercerie 2* — **UDINE**

DEL

Liquore Alpino Igienico di tutte erbe

Lo si beve tanto solo che al seltz

Liquore Alpino Igienico A. MADDALOZZO

Preparato dal *Chimico Farmacista* **A. MADDALOZZO** "Meduno„ (Spilimbergo)

Liquore di sapore squisito, d'aroma delicato. Rigeneratore delle forze e digestivo.

SCONTO AI RIVENDITORI

In molti esercizi si vende altro liquore Alpino sotto il mio nome, per cui devesi rifiutare qualora non porti il mio indirizzo attraverso stella dorata su fondo rosso, in bottiglie cristallo bianco lavorato.

A. Maddalozzo.

LAVARINI E GIOVAENTTI

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

Ombrellini in cotone da L. **1.** — a L. **3.** — Ombrellini in sete, ultima novità da L. **3.50** a L. **4, 5, 6, 8, 10, 15, 20.**

Grande assortimento **ventagli** *fantasia ultima novità* da **5** centesimi a Lire **15.**

Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni da passeggio

Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

Grande assortimento — Articoli a fantasia

VOLETE DIGERIR BENE ??

NEL 1720

(174 anni fa) il dotto e distinto medico **Florido Piombi** celebrava il valore terapeutico e dietetico della preziosa **Acqua di Nocera Umbra**, ed oggi gli scienziati più noti ne continuano le lodi con splendidi attestati, fra i quali emergono quelli dei professori Mantegazza Semmola, Benedikt, Cantani, Loreta, De Giovanni ecc., tale da dichiararla senza tema di smentita *La Regina delle Acque da tavola.*

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA — A TAVOLA — BEVETE

VOLETE LA SALUTE ??

IL FERRO-CHINA-BISLERI

liquore stomatico apetitivo preso dopo il bagno, e prima della reazione agisce sul sistema nervoso, rinforzandolo; prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito e la sua bontà ed il suo valore, è dimostrato dalle innumerevoli imitazioni e falsificazioni poste in commercio, delle quali il pubblico dovrà ben guardarsi.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll' uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell' illustre comm prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico - farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell' avorio, ne perviene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l' alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo danno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo espressamente preparato coll' aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici. Lire **UNA** la scatola con istruzione

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni costituzioni.

NB. Si spedise franca in tutto il regno inviando l' importo a **C. Tantini Verona** col solo aumento di 15 centesimi per qualunque numero di scatola.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In Udine farmacie **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE
18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

ANGELO PERESSINI

UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA

Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per cornici

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO

CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. BOEDL DI PRAGA.

Cimici.

Sono insetti, che nascono e si annidano specialmente nei letti, nei legni e nei buchi delle pareti.

Ne volete la distruzione?

Usate l' **Antisettico** che si vende al Laboratorio Chimico di

Francesco Minisini — Udine

Che bella cosa
La ferrovia!
Sì vola via
Come gli augelli, se il tempo è seren!
Voglio mostrare
Al mio bambino
Così carino
Un treno, ma che sia costrutto ben

Sior Bertaccini,
La mi ha capito?...
Bravo! Pulito!...
Ella seppe l' emporio suo fornir
Di quanto brama
Padre amoroso
E premuroso,
Onde il negozio suo non può fallir.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1 65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessali — Fabris — Nardini.*

AVVISO

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest' anno la ben conosciuta

acqua minerale alcalina

DETTA ACQUA DI CILLI

di cui garantiscono la purezza, essendo la sorgente sicura da infiltrazione d' altre acque, *come avviene di sovente in altre fonti.*

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare, oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco e della vescica.

Vendesi al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** Via Paolo Canciani.

Deposito all' ingrosso Sub Aquileia

Fratelli DORTA

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l' Amministrazione, tanto se l' inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento,* se non a *prezzo anticipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l' ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto.*

Per *necrologie, atti di ringraziamento,* scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano, a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d' Ufficio.

Non si spediscono *numeri separati* se non verso anticipazione dell' importo da inviarsi con *francobolli* o con *cartolina postale.*

Grande Stabilimento

PIANOFORTI

di

GIUSEPPE RIVA

Udine Via della Posta 10 Piazza del Duomo **Udine**

Vendita — noleggio — riparature — accordature.

Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia.

Organi Americani — Armoni - piani

Assortimento istrumenti musicali: *Mandolini — Violini — Chitarre* — ed accessori.

Recapito per trasporti di Pianoforti.

Al sofferenti di calli. Per riconosciuta abilità, e per avere estesa clientela in Udine, è raccomandabile FRANCESCO COGOLO, che, senza esigenze, assicura con la lunga pratica quelli che abbisognassero dell' opera sua: indirizzarsi in Via Cisis N. 42.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali.

Da vendersi

per cessazione di commercio.

Un banco quasi nuovo con sovraposte caldaie di latta per olio con coperchio pure di latta, tini per l'olio, recipiente per petrolio, misure, bilancie, scatole di legno, vasi di vetro etc etc.

Rivolgersi all'ufficio Annunci di questo giornale.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.